

Il centro del nostro cuore sia occupato solo dai sentimenti buoni dell'amicizia

IL NOSTRO MOTTO: COME ESSERE MIGLIORI OGNI GIORNO

IL GIORNALE Del Cuore

Il canto degli Angeli

La notte in cui nacque Gesù, gli angeli scesero dal cielo, e cantarono, danzando girotondi a grappoli intorno alla grotta di Betlemme.

Gloria a Dio nel più alto dei cieli

La frase è l'acclamazione degli angeli festanti, per annunciare ai pastori la nascita di Gesù.

La melodia del canto era la più pura e toccante che mai si fosse udita sulla terra.

Il flauto della pace

Sulle rive di uno stagno, una giovane canna l'ascoltò. Cominciò a vibrare al ritmo della melodia degli angeli, ondeggiando *flessuosa* con tutte le sue fibre e ripeteva, danzando leggera nell'aria: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Un giorno un giovane pastore portò le sue pecore ad abbeverarsi allo stagno, tagliò la canna, la studiò un momento e cominciò a intagliarla e ne fece un flauto. Quando lo appoggiò alle labbra e cominciò a soffiare, il suono che uscì dal flauto sorprese il pastore. Era un suono limpido e leggero, sembrava andare dritto al cuore di chi l'ascoltava. Ma il flauto serbava un segreto ancora più sorprendente. Un giorno tra due gruppi di pastori scoppiò una lite furibonda per ragioni di precedenza in alcuni pascoli. Colpito da un'improvvisa ispirazione il giovane pastore portò alle labbra il flauto e cominciò a suonare. Il suono era apparentemente debole, ma i litiganti si fermarono, le mani strette a pugno si aprirono e ai pastori venne una gran voglia di fare la pace e darsi una mano perché la vita è già abbastanza difficile. Da quel giorno, ogni volta che scoppiava un litigio, i presenti chiamavano il pastore e gli dicevano: "Suona il flauto" e al suono del flauto le voci irose si addolcivano e le collere si spegnevano. I cuori di ghiaccio si scioglievano e i sorrisi rifiorivano.

Dopo tanti tanti anni

"Nonno, di chi è questo vecchio flauto?" domandò Albi, nove anni mentre rovistava negli scatoloni della soffitta.

L'aveva comprato il bisnonno, probabilmente è molto antico", rispose il nonno.

"Lo posso tenere?".



Magari è magico...", concluse Albi e cominciò a lucidarlo con il fazzoletto. Lo portò alle labbra, il suono era dolce e limpido. Il mattino dopo, Albi portò il suo nuovo flauto a scuola. Non faceva bella figura, era nero e opaco. La maestra era in ritardo e la classe in subbuglio. Riccardo e Mario si erano messi a litigare furiosamente e si stavano picchiando, rovesciando libri e banchi. Albi si rifugiò in un angolo e provò il flauto. Un'armonia soave e leggera avvolse i bambini. Riccardo e Mario si fermarono come per incanto. "Scusami", disse Riccardo, "Facciamo la pace", rispose Mario. Tutti guardarono Albi, "Come suoni bene!", esclamò Mirella, "Io veramente ci ho solo soffiato dentro" mormorò Albi, arrossendo. "Lo sapevo che era magico", pensò, felice della scoperta. Ma più felice era il cuore della giovane canna che aveva conservato per secoli il canto degli angeli, senza perderne neppure una nota.



È lunedì mattina, un'altra settimana tra scuola, catechismo e sport sta per iniziare per il piccolo Claudio. Tutto nella norma, una settimana simile a quella di tanti altri bambini della sua età ma questa volta per Claudio non è proprio la stessa cosa!

Lui e la sua famiglia si sono trasferiti da pochi giorni in quella nuova cittadina in provincia di Milano.

Sono le 7.30 del mattino quando un raggio di sole colpisce il bambino sugli occhi costringendolo a svegliarsi. Con gli occhi ancora semi chiusi Claudio scende le scale per **dirigersi** in cucina a fare colazione.

Proprio mentre sta intingendo un biscotto nella sua tazza di latte nella sua testa cominciano a balenare tanti pensieri confusi:

"Caspita oggi vado a scuola!

La scuola *nuova*...tutti *bambini diversi*, maestre che non conosco,



diamine è come se stessi vivendo di nuovo il primo giorno di scuola! Chissà se piacerò ai miei compagni e riuscirò a far subito amicizia con loro?... Ehi un momento, ma cosa sto pensando?!? Ormai sono a metà della quarta elementare, non sono più piccolo, non devo più temere queste cose!..."





Mentre la testa del bambino è affollata di pensieri, la mamma lo accarezza dolcemente: "Forza Claudio, finisci il latte che si raffredda! Lo stai fissando da cinque minuti! Hai paura per oggi? È per questo che sei pensieroso?".



Claudio risponde di scatto: "No che non ho paura! Non son mica più un nanerottolo!".

La mamma sorride intenerita e abbraccia Claudio dicendo: "Piccolo mio, avere paura per una cosa nuova

non è una cosa di cui vergognarsi. Ogni volta che si affrontano cose nuove si ha un po' di timore, è normale sai?!

Tra due anni dovrai iniziare di nuovo una nuova scuola, e avrai ancora paura! Magari diventando più grande la paura diventerà meno forte, ma non te ne devi vergognare!

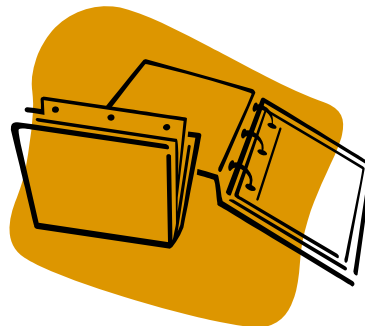
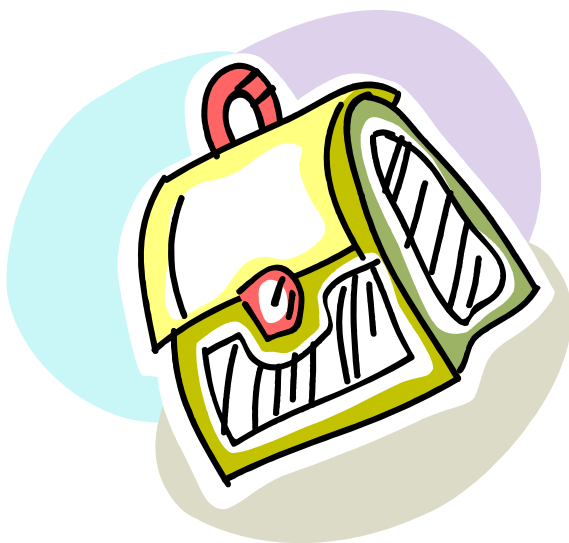
Non vergognarti mai di quello che senti davvero dentro, e non avere mai paura di dirlo a mamma e papà... così magari se affrontiamo in tre la cosa, la paura è un po' meno!".

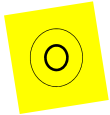


Claudio rincuorato dà un bacio alla mamma e corre a vestirsi.

"Eccomi!!!!!"

"come hai fatto veloce! Buon "primo giorno di scuola" bambino mio, a pranzo mi racconterai tutto!".





Questa è la barzelletta di Chiara (22 Marzo 2009)

Al ristorante ;

Al ristorante un cliente grida: "Che cosa fa una mosca nel mio piatto!?!".
Il cameriere risponde: "Sta nuotando".

"Come!?! " dice il cliente. "A dorso!" risponde il cameriere.



Primodovinello

Chi è che parla tutte le lingue del mondo?

Secondo indovinello

Quando sono le ultime e sono sempre le prime?



Vedi le soluzioni a pag. 7

ARRIVEDERCI AMICA MIA.

Sara, ha 22 anni, studia all'università per diventare dottoressa, ma ora sta prendendo un treno tutta contenta e emozionata perché sta andando a trovare la sua migliore amica, Chiara.



Al primo fischio del treno ripensa alla sua infanzia, torna indietro nel tempo: a dodici anni prima, alle scuole elementari, e a quando la sua migliore amica si è dovuta trasferire in un'altra città.

Ma procediamo con ordine tornando indietro nel tempo: Sara e Chiara sono due bambine di dieci anni e sono amiche per la pelle! Dove c'è una, c'è anche l'altra, sono un po' come il caffè e il latte, o il pane e la cioccolata: stanno proprio bene insieme!

E mai avrebbero potuto pensare che le cose sarebbero potute cambiare: ma non avevano fatto i conti con i fatti inaspettati della vita! Sara ripensa a quando tutto ebbe inizio.

Era un banalissimo lunedì mattina, Sara stava aspettando la sua amica del cuore al loro solito posto: davanti a calorifero fuori dall'aula,

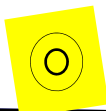


ma Chiara era in ritardo, "Strano", pensò Sara, " di solito è già qua a quest'ora", proprio mentre stava pensando ciò, ecco che Chiara sbucare dalle scale, ma succede una cosa che sbalordì completamente Sara: Chiara, senza salutarla, tirò dritto in aula e si sedette al suo banco. Sara non ebbe il tempo di chiedere spiegazioni alla sua amica, che entrò la maestra. Durante la lezione Sara cercò invano di concentrarsi, ma non ci riusciva, continuava a passarle per la

testa "perché Chiara mi ha completamente ignorata?! Cosa le ho fatto?"

All'intervallo Chiara si **volatilizzò**, e lo stesso fece all'uscita di scuola, e così Sara non ebbe modo di chiederle spiegazioni. Questa situazione andò avanti per tre giorni, Sara stava sempre peggio, e Chiara non dava alcun cenno di voler chiarire.

Finché, al quarto giorno, Sara si fece coraggio e decise di seguire la sua amica, **restò di stucco** scoprendo che si nascondeva nel ripostiglio per le scope del bidello!



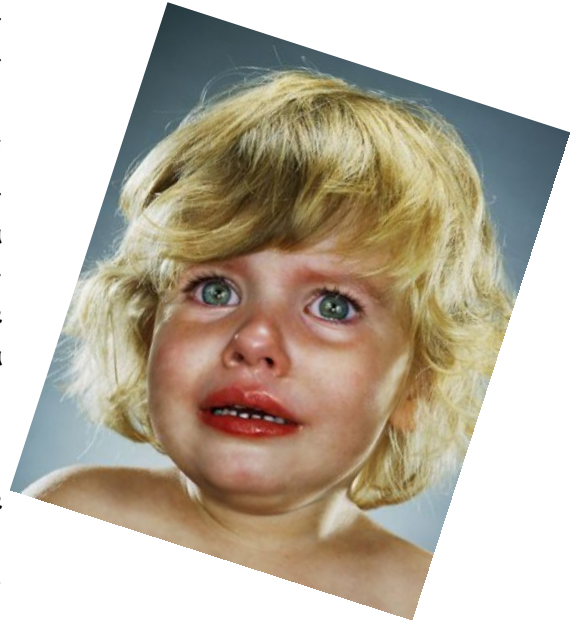


Sara alquanto sconcertata, fece un bel respirone, e cominciò "Chiara, si può sapere perché passi da tre giorni l'intervallo nel ripostiglio e non mi parli più? Cosa ti ho fatto?" Ma dall'altra parte silenzio!! Ma Sara non si arrese e continuò, " sei la mia migliore amica, ti conosco dall'asilo se non vuoi più essere mia amica basta che me lo dici! Ma abbi almeno il coraggio, invece di nasconderti!"

Allora Chiara, con le lacrime agli occhi, disse "Sara tu sei la mia migliore amica! Scusami per come mi sono comportata, non volevo farti soffrire, ma vedi, pensavo fosse la scelta migliore da fare: io e la mia famiglia dobbiamo trasferirci in un'altra città, per il lavoro di papà! Pensavo che se ti avessi trattata male e evitata fino al giorno della mia partenza, poi avremmo sofferto meno entrambe"

Le due bambine si guardarono e scoppiarono a piangere abbracciandosi e dopo un po', Sara disse

"Dovevi parlarne subito, abbiamo sprecato tre preziosi giorni! Non importa se ti trasferisci in un'altra città! Noi resteremo comunque amiche per la pelle!"

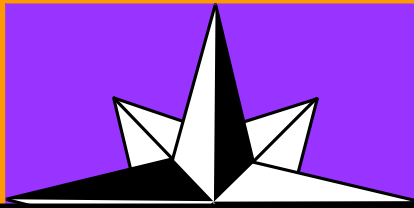


Chiara e Sara ricominciarono la loro vita di sempre, fino al giorno della partenza di Chiara.

Quel giorno fu molto triste, ma entrambe sapevano che la lontananza non avrebbe intaccato la loro amicizia per nulla al mondo! Erano consapevoli che l'amicizia, se è vera e profonda, non si

lascia sconfiggere da nessuno ostacolo! Quando alla stazione Chiara salì sul treno con la sua mamma e il suo papà, Sara salutò Chiara con un bel sorriso e le disse "Arrivederci amica mia! A presto!"





Oggi abbiamo imparato qualche parola nuova

Grappoli: i grappoli sono quelli dell'uva, ma si può dire grappoli anche riferito a gruppi di persone che si muovono tutte insieme, numerose e vicine

Flessuosa: che si flette facilmente, tanto da sembrare morbida

Dirigersi: andare verso una direzione

Affollata: colma di gente

Volatilizzò: sparire nel nulla, senza lasciare traccia

Restò di stucco: rimanere sbalorditi, stupiti così tanto che ci sembra quasi difficile muoverci

Soluzione

Primo indovinello: effetto eco

Secondo indovinello: l'ultima notizia è trasmessa per prima

Hanno collaborato a questo numero:

Elisa Del Boca

Elisabetta Brambilla

Paolo Rossi

